

L'Istante come folgorante rivelazione e fermo immagine dell'anima.

di Gabriella Cinti

Percezioni di un vissuto ellenico, filtrato da un'abitatrice di altri mondi, questa la prima sensazione di lettura dei versi di Aima, ma si tratta di un'appartenenza ad un più vasto altrove, nella dimensione di un oltre come condizione ontologica.

Per esordire in modo emblematico, riporto il testo iniziale dell'opera, a mio avviso folgorante in tal senso, per icasticità semantica e per mia personale adesione:

*Stanotte
Il cerchio di alberi
magici, i pensieri
nuotano nel mare-cielo.*

Questa poesia evoca uno stato fortemente analogo di sospensione magica di un frammento di Saffo (assaporato in greco) che sembra celebrare lo stessa dimensione di incantesimo lunare e iniziatico, di trasognato e struggente fascino.

Ma in tutto il libro circola una straordinaria capacità di condensazione che genera, nella fruizione immaginale di queste poesie, un cerchio magico, una radura interiore che ci immobilizza nella contemplazione, un vero fermo immagine dell'anima.

Una poesia che viene direttamente dall'intimità del sogno e ne canta le visioni come solo nel sogno può accadere, con una tensione ellittica che di per sé ci colloca in uno stato stuporoso e rapito, una diagonalità di parola che diventa uno statuto di condizione umana e poetica, una via per quell'oltre che si è detto fondante per Aima.

La stessa libertà sintattica dischiude una modalità onirica o meglio oracolare, grazie alla quale la verità affiora sorgiva per barlumi di immagini, che non rinviando ad altro, ma SONO ALTRO esse stesse, spingono il nostro occhio interiore in quel riconoscimento profondo delle cose che si presenta del tutto diverso da una visione naturalistica.

Una misteriosa creaturalità aleggia in questi haiku, emblema di una percezione metamorfica del mondo, in cui le parole, non meno delle cose, sono a loro volta, “divenienti” e rivoluzionarie di un senso comune, per captare i sensi segreti che dalle parole, come dalle cose, si sprigionano. Una lunarità diffusa infatti alona i versi e screzia cangianze di metalli astrali, irrorandoli di luce siderale, per confidenza e intimità di Aima con l’oltre cosmico, una agnizione per barlumi, segno di un’intesa destinica.

Il fluire del continuum biologico, vegetale, animico, si snoda in singolari traiettorie in cui pare di evincersi un misterioso patto di alleanza ornitoantropica di arcaicissima ascendenza che salda la poesia al volo degli uccelli, in un asserto epistemologicamente significativo, anche per la sua intensissima condensazione: solo i lirici greci ce lo hanno reso, però ascoltandoli nella loro lingua originale.

E alate, appunto, sono le sinestesie di Aima, ossimoriche e danzanti, una danza intrecciata tuttavia che non lascia pause, come senza scarti il mondo del fuori e del dentro si muovono sovrapponendosi, nella complessità autentica della vita, che la logica si sforza di semplificare, sacrificando così le luci oscure e misteriose della verità

Quindi poesia, questa, dell’Istante come momento privilegiato per un’osservatrice-aruspice (anche in un senso quasi letterale):

chi legge ha il dono di sfiorare l'Istante come rivelazione folgorante, l'esplosione di un dettaglio in cui convergono gli Universi.

Anima e origine si intravedono per chi legge o ascolta questi poetici vaticini e può tentare di seguire il loro cammino, chiudendo lo sguardo esterno e aprendo il terzo occhio e soprattutto il terzo orecchio.

Vi è poi uno spazio poetico in questo libro, dove la potenza dello Spirito declina una sinfonia multiluce e dove Aima più che vedere le stelle dell'Essere, da esse È VISTA ed eletta a loro cantrice.

La strada della luce che Aima percorre, ombra per ombra, scintillio per scintillio, porta ai confini astrali dell'Uno dove si accede solo per immenso di Amore, per il dio del desiderio che non è distanza ma fusione stellare, distillata per noi in questi versi.

Le tavole presenti chiosano iconicamente l'assorto mistero che perfonde i versi, l'anima notturna del mondo che Aima ci ha dipinto. Le pellegrine d'ombra sono le vestali di questo mistero, gli squarci e i vortici riflettono i voli e i precipizi che costellano le poesie.

Canto teso a raffigurare una sacralità indeterminata quanto iniziatica, cui si accede attraverso l'occhio del sogno, in vertigine straniata di visione.

The Instant as a flashy revelation and still image of the soul.
By Gabriella Cinti

Perceptions of a Hellenistic experience, filtered by an inhabitant of other worlds: this is what reading Aima's verses conveys at first, though it actually is a matter of belonging to a wider elsewhere, in a beyond that is an ontological condition.

In order to start in an emblematic way, I shall quote the initial text of the work, which in my opinion is dazzling, as for semantic incisiveness and for my personal view:

*Tonight
The circle of trees
magic, the thoughts
swim in the sea-sky.*

This poem evokes an extremely analogous state of magical suspension from a Saffo fragment (tasted in Greek) that seems to celebrate the same dimension as a lunar and initiatic spell, as a dreamy and daring charm.

But all over the book an extraordinary ability to condense circulates, which generates, in the imaginary fruition of these poems, a magic circle, an inner glade that immobilizes us in contemplation, a real still image of the soul.

A poem that comes directly from the intimacy of the dream and sings its visions as only in a dream can happen, with an elliptical tension that in itself places us in a state of amazement and rapture, a diagonal word that becomes a status of human and poetic condition, a way to that beyond which has been said to be founding for Aima.

The same syntactic freedom opens up a dreamlike mode, or better, an oracular one, thanks to which truth springs through

sparks of images, that do not remind of anything else, but are other than themselves. They push our inner eye towards that deep acknowledgement of things that presents itself in a totally different way than a naturalistic vision.

A mysterious creature-like quality can be found in these haikus, symbolizing a metamorphic perception of the world, in which words, not less than objects, are in turn “becoming” and revolutionary of a common sense, in order to catch the secret senses that spring from words as much as from objects. There is a moonlike halo around the verse which mottles iridescences of astral metals, sprinkling them with sidereal light, due to the closeness of Aima to the cosmic beyond, an anagnorisis through gleams, a sign of an agreed destiny

The flowing of the biological, plant, animist continuum, twists across singular trajectories that seem to show a mysterious extremely ancient “ornitho-anthropic” alliance linking poetry to birds flying, in an epistemologically meaningful assertion, also due to its very intense condensation: only Greek poets have succeeded in this, but only if one listens to them in their original language.

Aima’s sinesthesias are winged, ossimorous and dancing, a braided dance with no pauses, the world of the outside and that of the inside move juxtaposing as if they didn’t stop, in the authentic complexity of life, which logics just tries to simplify, and by doing so sacrificing the obscure and mysterious lights of the truth

So this is poetry of the Instant as a privileged moment for a haruspex-observer (even in an almost literal meaning): the reader has the gift of touching the Instant as a dazzling revelation, the explosion of a detail in which Universes converge.

Soul and origin can be foreseen by those who read or listen to these poetical prophecies and can try to follow their path, by closing the outside look and opening the third eye and especially the third ear.

Then there is a poetic space in this book, where the power of the Spirit declines a multifaceted symphony and where Aima, more than seeing the stars of the Being, is SEEN by them and is chosen as their singer.

The light road that Aima goes through, shadow by shadow, sparkling by sparkling, leads to the astral borders of the One whose access is allowed only through the immensity of Love, the god of desire that is not distance, but stellar fusion, distilled for us in these verses.

The present tables iconically comment the absorbed mystery penetrating the verses, the night soul of the world that Aima has painted for us. The shadowy pilgrims are the vestals of this mystery, the glimpses and vortices reflect the flights and the precipices that constellate the poems.

A chant aimed at portraying an indeterminate as much as initiatory sacredness, which is accessed through the eye of the dream, in an estranged vision vertigo.

Gabriella Cinti

Sulle tracce di Orfeo

di Angelo Tonelli

Sulle tracce di un Orfeo fedele a Ades-Dioniso, Aima – che in greco è Sangue, linfa che scorre nell’invisibile del corpo, contro-canto ctonio di Ghé, la terra esposta al sole – mescola parola, silenzio, musica, immagine, canto, azione in una ricerca costante di unificazione tra arte e vita, sulla soglia dell’Assoluto.

Alla maniera di Orfeo che discende agli Inferi, addensa squarci e sonorità infere nella parola cantata e musicata, ma il percorso catabatico, pur tramando di Sé molta della sua *poïesis*, non si sottrae alla necessaria *anábasis*, che trova compiuta realizzazione – ancora orficamente, perché Orfeo è anche il poeta-musico dell’attimo magico (*kairós*, *aión*), in cui tutto è congiunto con tutto, al di là di tempo e spazio – in una agglutinazione espressiva e in una forma che si sottraggono al dominio di *chrónos*, il “tempo dell’orologio”.

E questo luogo-tempo di purezza contemplativa convoca alla scrittura asciutta, lirica e sovente astratta, o pervasa da una sensorialità che comunque rimanda all’indeterminato (il vuoto dello zen? l’Assoluto dei mistici?) da cui tutto costantemente sorge e a cui ritorna.

Tutto è connesso con tutto:

Ho una sposa per ogni essere

E cosa, per sempre
si è con tutto
o con niente.

Nessuno possiede, solo
sempre si attraversa.

La connessione Uno-Tutto non risparmia neanche la soggettività del pensiero che, un poco alla maniera dell'equazione parmenidea *noeîn-eînai*, nuota nel mare-cielo, ovvero nell'Oceano dell'Essere:

Stanotte
il cerchio di alberi
magici, i pensieri
nuotano nel mare-cielo.

Questa armonia di spirito e natura non è data per sempre:
riaffiora la regione convulsa dell'incubo

Sarò al riparo dai fantasmi
stanotte il letto sarà
uccello o bara?

Oppure nella quiete contemplativa barbagliano moti sfrangiati di luci e ombre, sulla soglia del suono primordiale:

Nelle ore infinite
del quieto sentire
luci informi, ombre sonore.

Ma ancora il regno di *aión*, il tempo senza tempo, il tempo magico:

Nell'ora incompiuta
un gesto denso
piovono insieme le stelle.

Non senza un estetismo in qualche modo cinematografico:

Un movimento libero,
il gesto dell'ala
il vento disperde le piume.

Visione e azione sono convocate all'Oltre, dall'Oltre:

Che sia astrale la visione
di ora in ora
sia unica
l'intenzione eterna
azione.

Nel tempo-spazio dell'epifania tutto è possibile, in una sorta
di teurgia naturale:

Attesa
la statua sussurra parole.
Tutto si muove.

In explicit, e a suggello, il poemetto breve Ascensione, dove
la parola si dispiega nel canto che celebra l'unione degli spiriti
eletti, in riverberi di congiungimenti e hierogamie cosmiche che
trafiggono l'ego e convocano alla trasformazione iniziatica:

Dolce militanza incosciente è
l'amore per l'Uno- Tutto,
apparentemente violenta d'odio:
in realtà ne celebra l'opposto.

Di questa rivoluzione animica, e anche civile, nel nome della
Vita, sono protagonisti coloro che Aima chiama "i reietti":

Spiriti leggeri con ali di madreperla,
centinaia di occhi zaffirini

e lingue dolcemente di fuoco taglienti.

Sono i Reietti!

Gli incompresi che non elemosinano

comprensione, e tuttavia

modulando il loro grido

nell'aria lanciano fendenti

ai reificatori delle ideologie,

combattendo per Lei

l'Unica, Divina, sacra

Vita.

L'artista iniziato, orfico, officia la sua inarrestabile militanza, anche a costo dell'incomprensione, e dell'emarginazione da una società in cui trionfano i deificatori delle ideologie, in uno spirito di sacrificio che congiunge il Fanciullo Eterno e l'Eroe in una sfida che si rinnova ogni giorno:

È immenso amore , così immenso

da non essere compreso.

È sacrificio ogni alba dei Reietti!

Ineffabile sacrificio.

Di questa possibile alba degli spiriti, e della civiltà rigenerata dall'Arte e dalla Sapienza, è interprete, annunciatrice e testimone Luisa-Aima.

On the trail of Orpheus

by Angelo Tonelli

On the trail of an Orpheus who is faithful to Ades-Dionysus, Aima - which in Greek is Blood, a lymph that flows in the invisible of the body, chthonic counterpoint of *Ghé*, the earth exposed to the sun - blends word, silence, music, image, chant, action in a constant search for unification between art and life, on the threshold of the Absolute.

As Orpheus descending into the Underworld, she spreads glimpses and hellish sounds in the word sung and set to music, but the katabatic path, although drawing much of its *poíesis*, does not escape the necessary anábasis, which is accomplished - still in an Orphic way, because Orpheus is also the poet-musician of the magic moment (*kairós, aión*), in which everything is associated with everything, beyond time and space - in an expressive cohesion and form that escape the domain of *chrónos*, "clock time".

And this place-time of contemplative purity conjures up a writing that is dry, lyrical, and often abstract, or pervaded by a perception that nevertheless refers to the undetermined (the void of zen? The Absolute of mystics?) from which everything constantly rises and to which it returns.

I have a bride for any being and thing

Forever

One is either with everything

Or nothing

No one possesses

One only

Goes across.

The One-Everything Connection does not even spare the subjectivity of thought that, just like the parmenid equation *noeîn-eînai*, swims in the sea-sky, that is in the Ocean of Being:

*Tonight
The circle of trees
magic, the thoughts
swim in the sea-sky*

This harmony between spirit and nature is not given forever: the convulsive nightmare region re-emerges

*Will I be safe from ghosts
Tonight ? Will the bed be bird or coffin?
To the night fighter.*

Or, in the contemplative quiet, frayed motions of lights and shadows sparkle on the threshold of primordial sound:

*In the endless hours
Of the quiet feeling
Shapeless lights; sound shadows*

But again, the kingdom of *aión*, the timeless time, the magical time:

*In the unfinished hour
A thick gesture
Stars rain down together.*

Showing a somehow cinematographic aestheticism:

*A free movement,
The wing's gesture
The wind scatters feathers*

Vision and action are summoned to the Beyond, from the Beyond:

*Let the astral vision be
hour by hour
Let the eternal intention
be unique
action*

In the time-space of the epiphany everything is possible, in a kind of natural theurgy:

*Waiting
The statue whispers words.
Everything moves.*

In explicit, and confirming, the short poem *Ascensione*, where the word unfolds in the song that celebrates the union of the elect, in reverberations of conjunctions and cosmic hierogamie that pierce the ego and summon to initiatory transformation:

*Sweet unconscious militancy is
the love for the One-the-Whole,
apparently is violent with hate:
in fact it celebrates its opposite.*

The protagonists of this soul and also civilized, revolution in the name of Life, are those who Aima refers to as the “outcast”:

*Light Spirits with mother-of-pearl wings,
hundreds of sapphirine eyes
and sweetly sharp tongues of fire.
They are the Rejected ones!
the not-understood ones
not begging for comprehension, and nevertheless
modulating their shout
in the air they throw cutting blows
to the ideologies’ reifying ones,
fighting for Her,
the Only, Divine, Holy*

Life.

The initiated, Orphic artist officiates his unstoppable militancy, even at the cost of misunderstanding and marginalization from a society in which those who deify ideologies triumph, in a spirit of sacrifice that unites the Eternal Child and the Hero in a challenge that is renewed every day:

*It is an immense love, so immense
not to be understood.*

*It’s sacrifice every single dawn of the Rejected ones!
Ineffable sacrifice.*

Luisa-Aima is interpreter, announcer and witness of this possible dawn of the spirits, and of civilization restored by Art and Wisdom.

L'immagine tende all'infinito e conduce all'assoluto.
ANDREJ TARKOVSKIJ, Scolpire il tempo

*All'ombra che mi segue,
alla luce che mi abbaglia.*

Ai figli di Odisseo

Questo è un libro di haiku irregolari e per coerenza, la sua presentazione non dovrebbe dilungarsi oltremodo, parimenti per convinzione, non potrebbe comunicare più di quanto abbiano la facoltà di fare i testi stessi: forme brevi, volatili, capaci di rappresentare uno stato delle cose e dell'essere, con la leggerezza dell'acquarello.

L'ermetismo di questi brevi componimenti è testimone del gesto istantaneo, del pensiero immediato; espressione massima di sintesi della sensazione, dove universo interiore ed esteriore coincidono al punto di perdersi nell'istantaneità dell'immagine.

L'haiku, *eidolon* della sensazione è sguardo d'insieme, fotografia di una sezione di realtà trasfigurata e compenetrata dalla sensazione stessa.

Quando si giunge a complicare la realtà in modo eccessivo, spesso accade che per comprendere si debba tornare alle origini e dunque alle forme di espressione più primitive: l'immagine e la musica.

La poesia è ovunque, non dev'essere creata, la si trova in ogni situazione: è solo la predisposizione nel coglierla che ne determina la sua selezione nel flusso dell'essere.

Per quanto breve, conciso e fratello dell'immagine, l'*haiku* è testo e dunque partecipa della sua natura fallimentare nell'espressione dell'invisibile, dell'immaginato.

La sua vera chiave di lettura è quella dell'interpretazione multipla e il suo vero senso lo si può cogliere solo nella sospensione ch'esso genera.

La Poesia è l'aria che si insinua attraverso le piume in un battito d'ali; non il battito d'ali.

Nell'interlinea tra i versi, in quello spazio tra le righe, ne è insito l'Essere-in-potenza che enigmaticamente lascia che il senso si modelli a discrezione di chi la accoglie e i versi non sono che il corpo, l'involucro dello spirito che vi aleggia.

I versi sono codici da interpretare, simboli che cambiano a seconda di chi li tocchi, cristalli liquidi, sostanze cangianti, liquida è la loro essenza contrariamente a quella volatile della Poesia.

Nessuna lettura è simile o uguale alla precedente perchè l'essere umano cambia in virtù del proprio vissuto.

Cogliere l'Essere-in-potenza della Poesia conduce certo ad un genere di conoscenza extra-sensoriale.

È il distacco dall' involucro artistico, dal supporto, dal *medium*, ciò che genera la levitazione della mente

Quello che per Natura è divino non può che esprimersi in molteplici modi, ovvero in nessuno in particolare.

L'immagine tende all'infinito e conduce all'assoluto.
ANDREJ TARKOVSKIJ, Scolpire il tempo

*All'ombra che mi segue,
alla luce che mi abbaglia.*

Ai figli di Odisseo

This book is made of irregular haikus whose presentation, for the sake of coherence, should not be too long, as much as, through conviction, It could not convey more than the texts themselves can do: short, volatile forms, capable of representing a state of things and of the being, as light as a watercolour.

The hermeticism of these short compositions is witness to instantaneous gesture, to immediate thought; the ultimate expression of the synthesis of sensation, where inner and outer universe coincide to the point of getting lost in the snapshot of the image.

The haiku, eidolon of the feeling, is an overview, a picture of a section of reality which is transfigured and permeated by the feeling itself.

When it comes to over-complicating reality, in order to understand, it is often necessary to return to origins, that is to the most primitive forms of expression: image and music.

Poetry is everywhere, it does not need to be created, it can be found in any situation: it can be selected in the flow of being just by being able to seize It.

Even if it is brief, concise and brother to the image, the haiku is a text and therefore participates with its failing nature in the expression of what is invisible and imagined.

The true key to its understanding is multiple interpretation and its true meaning can only be grasped in the suspension that it creates.
Poetry is the air that creeps through the feathers in a beating of

wings; not the beating of wings.

In the line-spacing between verses, in that space between lines, there is its “potential being” that enigmatically lets the meaning be shaped at the discretion of those who welcome it and the verses are but the body, the wrapper of the spirit that hovers there.

Verses are codes to be interpreted, symbols that change depending on who touches them, liquid crystals, fluctuating substances, liquid is their essence as opposed to that of Poetry, which is volatile.

No reading is similar or the same as the previous one because a human being changes by virtue of his/her own life.

Catching the “potential being” of Poetry certainly leads to a kind of extrasensory knowledge.

What generates levitation of the mind is the detachment from the artistic wrapping, the support, the medium.

What by Nature is divine can only express itself in multiple ways, or in no one in particular.

